

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1478 cm2 AVE: € 63554.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Non c'è posto per curare i disagi dei ragazzi

Viaggio nei centri pubblici di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza: "Con il Covid i casi sono esplosi ma noi non sappiamo più come aiutare le famiglie, abbiamo attese di 2 anni"

di **Tiziana De Giorgio**

C'è Valerio, cinque anni, che durante il secondo lockdown ha deciso di smettere del tutto di

mangiare fino a star male. Dopo essere stato ricoverato al Buzzi avrà bisogno di aiuto per mesi, come Luca, lui di anni ne ha quattro. Quando ha

visto morire i nonni per Covid, si è messo a divorare magliette.

● *continua alle pagine 2 e 3*

Il grido di chi cura i bambini "Aiutateci"

Viaggio nei centri territoriali di neuropsichiatria che lanciano l'allarme "La pandemia ha fatto esplodere i casi di ragazzini e adolescenti ma non abbiamo abbastanza forze per tutti. I piccoli con diagnosi di autismo possono aspettare anche più di 24 mesi prima di poter essere seguiti"

di **Tiziana De Giorgio**

→ segue dalla prima

L

e buca con i denti, anche di notte, a furia di masticarle. È stato prima di perdere le parole, di

chiudersi nel silenzio. Poi c'è Teresa, sedicenne: solo lei sa da quanto nascondesse le braccia. Una dottoressa, giorni fa, le ha chiesto di spogliarsi per visitarla. Ed ecco i tagli che si era inflitta: più di cento ricami di solitudine, sofferenza e anni di abusi disegnati

sulla pelle. Nina invece ne aveva due prima di essere operata al Ni-guarda. Profondi, sul volto, ad allungare con una lama gli angoli del sorriso fino alle guance in una perpetua smorfia. "Per somigliare al Joker", aveva immaginato qualcuno all'inizio. Non era così. Sono le vitti-

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2,3
 Size: 1478 cm2 AVE: € 63554.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



me invisibili del Covid (i nomi sono di fantasia, le storie no), bambini e adolescenti con un disagio psichico che si stanno moltiplicando: questo periodo di privazioni e isolamento è stato dirimpente, specialmente per chi era già fragile. Gli accessi al pronto soccorso sono aumentati, le richieste di ricovero pure, con tutte le infinite difficoltà dovute alla carenza di posti. «Ci si chiede mai, però, dove vengono curati dopo l'intervento di urgenza? È a noi che li affidano. Ma non abbiamo abbastanza forze per tutti».

È una denuncia esausta, ma di chi non si rassegna, quella che arriva dalle unità territoriali di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza. Medici, psicologi, logopedisti, psicomotricisti che lavorano in queste strutture pubbliche per la tutela della salute mentale chiamate "Uonpia". A Milano sono 16, sparse nei quartieri. Hanno il compito di prendere il carico chi ha meno di 18 anni che viene dimesso dagli ospedali. Di seguire i minori su indicazione dei pediatri di famiglia per disturbi del comportamento, del linguaggio, dell'apprendimento. Ma anche di prestare cura a bambini e adolescenti inviati dal Tribunale dei minori. Piccoli abusati, maltrattati, che devono avere un supporto prolungato, intenso, per riuscire a stare meglio. Questi centri sono arrivati ad avere una sofferenza di personale così grande negli ultimi anni che bisogna lavorare da acrobati anche solo per seguire i casi più urgenti. «Così ci sono bambini e famiglie che per iniziare un percorso possono rimanere in lista d'attesa anche due anni. Una situazione drammatica, ancora più insostenibile dall'arrivo del Covid, sulla quale non si può più tacere». A parlare è Paola Orofino, neuropsichiatra infantile, ex giudice onorario della corte di Appello di Milano, membro della Società psicoanalitica italiana. È la responsabile della sede Uonpia di via Sanzio. Sono sette quelle gestite dall'Asst Fatebenefratelli-Sacco, dove i dati in mano a Pierangelo Veggiotti, direttore della Neurologia Pediatrica, dicono che le proiezioni sulle cartelle aperte solo nei primi mesi del 2021 - perché è con la seconda ondata che il disagio dei più piccoli si è mostrato con tutta la sua forza - vedrebbero

almeno 500 pazienti in più a fine anno. Tantissimi, se consideriamo che nel 2020 erano state 1.083 i pazienti presi in carico. Ma già oggi la richiesta è enorme, sono più di 700 i bambini in lista d'attesa. E il telefono squilla di continuo. Qui come nelle altre realtà territoriali di Milano e non solo. Nei centri del Niguarda, come in quelli del Policlinico o del San Paolo.

«Ora è la madre disperata perché il figlio ha smesso di mangiare - racconta la dottoressa Orofino -. Ora è la collega del pronto soccorso che chiede l'appuntamento per il primo colloquio dopo la dimissione, per la ragazza che ha tentato il suicidio. Ora è l'assistente sociale che chiede la presa in carico del minore per l'indagine in corso, ma anche il decreto urgente per l'inserimento di un adolescente in comunità». Un'emergenza che la pandemia ha solo reso più imponente. «E allora perché negli anni queste strutture che un tempo erano piene di psicologi, psicoterapeuti, psicoanalisti si sono svuotate? Quelli che ci sono ce la mettono tutta, spesso aiutati da tirocinanti volenterosi. Ma siamo in pochi e non possiamo moltiplicarci».

L'anno del Covid ha visto lievitare le richieste d'aiuto per i piccolissimi. «Bambini sotto i tre anni, generalmente maschi, con gravi disturbi del linguaggio e della comunicazione, con sospetti disturbi che spesso riguardano la sfera autistica, una bolla che sta esplodendo», racconta Paola Vizziello, segretaria regionale della Società di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza responsabile del servizio per le malattie rare del neurosviluppo che fa parte del polo territoriale di via Pace, uno dei tre del Policlinico. Fra i più grandi, invece, ecco i problemi legati al ritiro sociale che premono. «E poi i disturbi del sonno, dell'alimentazione». Per non parlare dei quadri depressivi. Dei tentati suicidi. Dei casi di "self cutting". Un malessere che cresce senza far rumore, con le sue dita da ragno che arrivano ovunque. Una curva in salita non solo in termini puramente numerici e che va ben oltre il capoluogo lombardo. «Non

solo osserviamo un aumento quantitativo delle richieste ma anche una maggiore gravità delle stesse», conferma Martina Mensi, neuropsichiatra del Mondino di Pavia, dove i casi di autolesionismo e tentato suicidio sono cresciuti del 50 per cento nel 2021, così come i ricoveri per gli adolescenti in grave difficoltà psicologica. E gli invii dal pronto soccorso al reparto di neuropsichiatria infantile sono raddoppiati.

Anche per trovare un posto nelle comunità, la situazione è oltre il limite. Lo racconta Anna Bassetti, del centro diurno Aliante. «E le richieste non solo sono in aumento ma richiedono interventi veloci per sollevare le famiglie da situazioni ingestibili». E se già con i casi più urgenti, che hanno vie prioritarie, le unità pubbliche territoriali fanno fatica, figuriamoci gli altri. «I bambini con una diagnosi di autismo possono aspettare anche più di 24 mesi prima di essere seguiti, non so se ci si rende conto di cosa significhi questo tempo per un bambino in età evolutiva», chiede Orofino.

Lo stesso vale per tutti coloro che hanno disturbi più lievi: «Ci sono ragazzini che se presi in tempo, con un adeguato sostegno ai genitori, potrebbero risolverli in un periodo relativamente breve», spiega Sandra Quercioli, responsabile della Uonpia di Quarto Oggiaro. «E invece finiamo per vederli come casi gravi. Perché il tempo che passa dalla richiesta è troppo e i problemi finiscono per diventare più complessi».

Così, come sempre, chi se lo può permettere si rivolge al privato. Sono le famiglie più deboli a rimanere fuori. E alla disperazione dei genitori, assicura Quercioli, non ci si può abituare. Qualche settimana fa un papà ha trovato la sua mail personale. Le ha scritto una lettera. Breve, ma di quelle che non ci si dimentica. «Si appellava al mio buon cuore perché il suo bimbo venisse preso, perché lo aiutassimo. E invece sono stata costretta a rispondere di portare pazienza, che bisognava aspettare, che c'erano tanti altri bambini in attesa come lui. Ma come si fa?». Un problema legato al personale che non basta, che non c'è più. Spolpato dai tagli regionali, dalle man-

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1478 cm2 AVE: € 63554.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

cate sostituzioni. «Ma anche dai posti nelle scuole di specializzazione in neuropsichiatria infantile per anni dati con il contagocce - precisa Veggiotti, che è anche direttore della scuola di specialità della Statale - per le quali solo da poco la Lombardia ha incrementato sensibilmente il numero di posti. Ci vuole tempo, però, per formarli». E a fronte di numero consistente di specialisti che vanno in pensione, «se ci sono altre richieste spesso preferiscono andare altrove, non nei servizi territoriali».

C'è però anche un tema di spazi, di strutture: ci sono unità operative dove gli operatori, nonostante siano pochi, devono fare i turni per avere una stanza dove lavorare con i bambini. E così, hai voglia a smaltire le richieste. «Mi sono reso conto

che la situazione logistica e ambientale è drammatica, non degna di una città come Milano», prosegue Veggiotti. È lui a mostrarci la sede di via Sant'Erlembardo, vicino viale Monza, dove si fatica a trovare anche solo l'indicazione per gli ambulatori. Chi ci lavora fa il possibile per renderlo accogliente. Ma resta così triste e inospitale, così diverso da quei reparti di pediatria che siamo abituati a vedere negli ospedali, colorati e a misura di bambini e famiglie. «Scriverò anche al sindaco - scuote la testa il medico - perché così non si può continuare». È stato visitato qui il diciassettenne che, insieme alla fidanzata, a gennaio, si era tagliato il volto dalla bocca alle guance. Si erano sfregiati a vicenda. La ragazza, dopo essere stata dimessa dal Niguarda, era stata inviata all'unità territoriale che si

trova sempre in via Ippocrate. «Una storia che ha colpito tutti, anche me», ammette Margherita Contri, dell'ambulatorio adolescenti, che l'ha ascoltata dopo l'emergenza. «Non aveva grossi progressi. Ma nella quarantena, con un distacco dalla realtà e dai compagni, aveva perseguito insieme al fidanzato questo sogno assurdo, di somigliare a un personaggio dei cartoni giapponesi, non al Joker. Il confinamento, la mancanza di contatti sociali, avevano alimentato il suo rifugiarsi in un mondo parallelo di fantasia». È lei l'unico medico di questo centro. Fino a pochi anni fa erano in tre. «Siamo in affanno, lo siamo sempre stati. Ma per gestire quest'onda che cresce, oggi più che mai, abbiamo bisogno di risorse, di persone». Ed è già tardi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



“

*Siamo in
sofferenza,
una condizione
drammatica
sulla quale non
si può più
tacere*

PAOLA OROFINO
UONPIA DI VIA SANZIO

*Mi sono reso
conto che la
situazione
logistica e
ambientale non
è degna
di Milano*

PIERANGELO VEGGIOTTI
FATEBENE-SACCO



*Non solo un
aumento
quantitativo
delle richieste
ma anche una
maggiore
gravità*

MARTINA MENSI
MONDINO DI PAVIA

*Servono
interventi
veloci per
sollevare le
famiglie da
condizioni
ingestibili*

ANNA BASSETTI
CENTRO ALIANTE

”



I temi
Le difficoltà



Le carenze
«Ci si chiede mai dove vengono curati dopo l'urgenza? Da noi ma non abbiamo forze per tutti»



Il personale
Nelle realtà del territorio da tempo non ci sono abbastanza neuropsichiatri infantili, psicologi, riabilitatori



Le cause
Una situazione figlia di anni di tagli, di mancate sostituzioni. Ma anche dei pochi posti nelle scuole di specializzazione

I numeri
L'emergenza

16

I centri
A Milano sono sedici le unità territoriali di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza con medici, logopedisti e psicologi

700

L'attesa
A oggi, solo nelle Uonpia del Fatebene-Sacco, sono già settecento i bambini in lista d'attesa. Nel 2020 ne erano stati presi in carico 1.083

+50

La crescita
I casi sono aumentati dovunque. Al Mondino di Pavia i ricoveri degli adolescenti e i casi di autolesionismo e tentato suicidio sono aumentati del 50%. Un'onda che finisce sui servizi del territorio già in grande difficoltà da tempo

Data: 14.04.2021 Pag.: 1,2,3
Size: 1478 cm2 AVE: € 63554.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Un simil Banksy
Un ritratto Covid: un bambino con palloncino sulla saracinesca abbassata
FOTOGRAMMA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile